ANNO XXXIV — Martedì, 25 ottobre 1881. — N. 294

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 55
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 24 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Ai *meetings* dei radicali il signor Gambetta risponderà nei discorsi che egli si propone di fare nelle stazioni principali del suo prossimo viaggio all'Havre. Che vi risponda, lo presumiamo, quantunque nessun indizio si abbia delle sue intenzioni. Le questioni sopra le quali potrebbe intrattenersi l'eloquente oratore, sono nella coscienza e nel pensiero di ogni cittadino francese: la guerra della Tunisia, che viene facendo un sensibile vuoto nei depositi d'armi e di munizioni accumulate con grandi sacrifici durante il decennio e sottraendo alla nazione la parte migliore delle sue forze, mentre d'altra parte l'invasione ridusse la Francia al più completo isolamento; i motivi reconditi dell'invasione, che le accuse degli intransigenti farebbero credere siano stati piuttosto privati e finanziari che politici; la situazione parlamentare del governo, la probabile e non lontana scissione fra repubblicani moderati e opportunisti e radicali, e, finalmente, la debolezza del ministro Ferry e la necessità di un ministero Gambetta. Fra gli argomenti non impossibili, ai quali forse potrebbe l'ex-presidente della Camera non astenersi di accennare, vi ha pure la visita del Re d'Italia all'imperatore d'Austria-Ungheria, e in genere le relazioni della Francia colle potenze estere, segnatamente coll'Inghilterra, i cui interessi nel Mediterraneo sono incompatibili colle ambizioni conquistatrici del governo repubblicano. Ma non ci sorprenderebbe che il signor Gambetta non toccasse affatto cotesti tasti. Altre volte ci si è provato, in specie a Cherburgo, e non fu felice. Oltre di che crediamo che presentemente debbano preoccuparlo assai più le questioni interne, le quali lo riguardano personalmente, di quello che le questioni estere.

Fra pochi giorni avranno luogo le elezioni per il rinnovamento del Parlamento tedesco. La lotta non fu mai così appassionata e viva come in questi giorni. La stampa ufficiosa scese nella lizza con armi pungentissime e velenose, salvo la *Corrispondenza provinciale*, interprete diretta del pensiero del cancelliere, la quale, in un suo appello agli elettori, espresso in termini moderati, li avverte di guardarsi sopratutto da quei candidati, che non respingono assolutamente i progetti del principe di Bismarck, ma fanno eccezioni e riserve. In cinquant'otto città i conservatori fecero festa il 18 ottobre e con discorsi e concerti si sforzarono di acquistar simpatia presso gli elettori. Di tutti i candidati antisemitici ordinarono una esposizione di fotografie, a vedere la quale furono ammessi soltanto i cittadini, che s'impegnarono precedentemente a votare per questi campioni del più assurdo e ingiusto pregiudizio umano. Non si ebbe mai in Germania, nè forse altrove, esempio di una corruzione di elettori tentata similmente in massa. Delle narrazioni di cotesto nuovo genere di feste, che rivoltarono l'animo delle persone oneste e sensate, sono pieni i giornali del partito conservatore.

La stampa ufficiosa si agita alla sua volta con grande energia e ora cerca di sedurre colla speranza ora di guadagnare la battaglia coll'eccitare il timore. Minacciati di rappresaglie furono i governi minori della Germania, quando non combattessero i candidati liberali, e segnatamente il sig. Lasker ed il signor Rickert. In Prussia fu proibito ai professori ed istitutori di perorare la causa dei candidati del partito liberale; e si lasciò, inoltre, intravedere a cotesta classe un prossimo aumento di stipendio, tosto che la revisione della legge finanziaria sia compiuta. Insomma dappertutto, in tutti i partiti, assistiamo a vari ed immensi tentativi di corrompere la genuinità e sincerità del voto. Berlino si commosse ultimamente per una circostanza, di nessun momento per se, che occorse nella lotta elettorale. Il sig. Hobrecht, che fu già ministro e per volontà del principe di Bismarck perdette il portafogio, essendosi dichiarato contrario al monopolio del tabacco, l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* gli pubblicò un estratto del processo verbale del Consiglio dei ministri in cui la questione era stata discussa e il signor Hobrecht aveva aderito al progetto del cancelliere. Onde questo signore è accusato di aver cambiato opinione per ragioni elettorali. Però tutta la stampa indipendente rimprovera acerbamente il predetto giornale di aver divulgato deliberazioni prese in Consiglio dei ministri e di essere venuto meno a quella riservatezza e delicatezza che s'addice ad un organo ufficioso. Lo sdegno eccitato della condotta della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fece dimenticare o parer leggiera e perdonabile l'incoerenza del sig. Hobrecht. Quest'incidente, non meno che gli altri ai quali accennammo prima, ci rendono immagine dei traviamenti, ai quali s'abbandonarono i partiti, trasportati dall'impeto appassionato e violento della lotta elettorale.

ITALIA E FRANCIA

Additiamo all'attenzione dei lettori la seguente corrispondenza che ci perviene da Parigi, e che contiene importanti ragguagli sulle disposizioni dell'opinione pubblica in Francia a nostro riguardo.

Noi deploriamo questo stato di cose, ma che colpa abbiamo se la Francia, coll'impresa di Tunisi, si è cacciata in un ginepraio dal quale durerà fatica ad uscire? Le difficoltà contro le quali è costretta a lottare erano prevedute da tutti, fuorchè dal governo francese. Esse aumentano invece di diminuire, e danno ragione a coloro che sostenevano essere un grave errore il voler offendere l'indipendenza della Tunisia.

La protesta del nostro rappresentante a Tunisi fu un atto necessario, se non altro, a riservare i diritti che ci sono garentiti dai trattati. Se il nostro governo ha rifiutato di sconfessare il suo agente, noi non possiamo dargliene biasimo. Però la protesta non ha suscitato alcun ostacolo alle operazioni militari dei francesi, e delle cattive condizioni della spedizione il governo della repubblica non può che accagionare la propria leggerezza.

Ciò posto, ecco la corrispondenza:

Parigi, 21 ottobre.

« Il governo italiano non ha ancora disapprovato la protesta del console italiano contro l'occupazione militare di Tunisi! » Questo è il dispaccio che si riproduce nella stampa parigina, dopo la notizia qui pervenuta di quella protesta. Ma un giornale ufficioso afferma che il console non ha protestato per l'ingresso delle truppe francesi a Tunisi, ma sibbene contro la circolare del ministro Roustan, tendente a far credere che tutta la popolazione europea desiderasse l'occupazione. Checchè ne sia, il fatto è importante, e genera lamenti e antipatia maggiore verso l'Italia. Si capisce che non si tratta di una rottura diplomatica fra i due paesi, e meno ancora di un *casus belli*, ma si nota l'ostilità permanente dell'Italia! Nè si sa rendersi giustizia, se conservando pure le intenzioni le più pacifiche e sopportando con una longanimità senza esempio il danno che viene ai nostri interessi dall'aggressione consumata nella reggenza, il governo italiano si limita a formulare una protesta che tende unicamente, credo, a riservare i nostri diritti nelle future contingenze della politica. Simili proteste sono, è vero, l'opera dei deboli e dei mal governati, ma ci sia almeno permesso di lasciare questa memoria di un resto di virilità nazionale negli archivi del nostro ministero degli esteri! Ricevere ingiustamente dei colpi sul dorso senza mandare un grido di risentimento più che del bruto è proprio dello schiavo.

Il registrare le accuse, le polemiche ostili all'Italia, e le parole acerbe che si raccolgono nei circoli politici e nelle conversazioni familiari stancherebbe la penna di ogni corrispondente il più paziente. Ma cotesto, dicono alcuni, sono rappresaglie giuste... Voi ci odiate... il vostro giornalismo è, salvo rarissime eccezioni, gallofobo. Così dunque se la politica aggressiva della Francia provoca all'estero un malumore nazionale, siamo avvertiti, questa è *gallofobia*, e bisogna correggersi.

Noi siamo di quelli che, costanti, e sinceri ammiratori della Francia civile, della sua brillante letteratura, della sua industria operosa, dei suoi grandi uomini e del suo luminoso passato ci rammarichiamo profondamente che la sua odierna politica porti un dissenso fra due nazioni sorelle, e ci auguriamo che il nuovo gabinetto si presti a stenderci una mano amica. Ma nel desiderio che ciò avvenga, dobbiamo noi astenerci, nella qualità di coscienziosi corrispondenti, dall'avvertire il nostro paese dello stato attuale dello spirito pubblico in Francia a nostro riguardo? Vi sono dei gallofili *à tout prix* che ce lo rimproverano. Ma noi seguiamo la nostra via, sicuri di compiere un dovere verso la patria, e rigettiamo l'ingiuria che il nostro scopo sia quello di aizzare gli odii, e di preparare una guerra nefasta, certo dannosa e gravida di pericoli contro la nostra alleata di Magenta e di Solferino.

Le notizie e gli avvisi che noi diamo ai nostri giornali tendono invece ad offrire alla penna valente dei pubblicisti italiani gli elementi necessari per ribattere con dignità le accuse ingiuste che ci si prodigano, dissipare i malintesi, intendersi sul terreno dell'equità e spingere anche i governi dei due paesi ad una politica più conforme agl'interessi scambievoli. Che se infatti (è cosa superflua ormai il ripeterlo) l'un governo fu arrogante e prepotente, l'altro fu debole e sconsigliato, ed i mali che i due popoli ne soffrono, e i loro dissensi non sono che la conseguenza necessaria di una politica sbagliata ed irritante.

E i mali che aggravano ora la Francia sono molti, e non scevri di pericolo. Non fosse che il prestigio dell'esercito, compromesso da una campagna mal diretta, dall'imperizia massima di chi ne governa i movimenti, e dall'inerzia lamentevole delle Intendenze, e di tutti i servizi di amministrazione, il danno morale che ne deriva è incalcolabile. Un gabinetto, il cui ardore in favore della pubblica istruzione, e le cui misure volte a frenare le prepotenze del clericalismo invadente riscossero innegabilmente e giustamente l'approvazione della grande maggioranza del paese, si trova esposto ora alle contumelie della plebe, ed è trascinato nel fango dalla stampa dei partiti estremi: regnando nominalmente senza più governare da mesi! La diffidenza inoltre delle Potenze verso la Francia si rivela nelle difficoltà di concludere con un governo instabile dei trattati di commercio, con estremo danno dell'industria nazionale, la quale manda perciò altissime grida; e non è forse estraneo a siffatto stato di cose il ritardo che si mette ad accreditare un nuovo ambasciatore presso la repubblica in certe Cancellerie, con discapito certo degli interessi reciproci. E Gambetta, l'uomo chiamato a raccogliere l'eredità di cotesto malaugurato governo, attaccato bassamente dalla intransigenza del clericalismo e dalla intransigenza sempre crescente del radicalismo, reso complice ed autore di una spedizione militare tanto inutile alla gloria ed al benessere della Francia, quanto nefasta per le sue palpabili conseguenze, rinnegato dalla grande massa dei suoi antichi elettori, sbeffeggiato per l'improvvido viaggio di Alemagna, sospettato all'estero a torto ed a ragione di velleità guerresche, non osando assumere il potere senza accertarsi che i suoi stessi partigiani non gli falliscano nella nuova Camera, esposto all'ostilità di un Senato che Egli minaccia di disotterrare e alle gelosie, mal celate, del capo stesso dello Stato, il Gambetta, dico, o giustifica la rinomanza de' suoi talenti politici, o con se stesso compromette le sorti della repubblica.

E non può ritrarsi... « E, dice un giornale, conviene a Gambetta di assicurare « la pace diplomatica, la pace civile, la « pace degli interessi e la pace delle coscienze. Egli deve divenire un servo « della Francia, previdente e utile, e non « un agitatore volgare più abile a disputare e a dominare il potere che ad esercitarlo, destinato a rovinarsi in qualche avventura, perdendo forse ben altra « cosa che se stesso ».

Il quadro è fosco, ma non troppo esagerato! Che dirvi di un ardente articolo del *Figaro* di stamane che bandisce in riassunto questa sentenza? Gambetta al potere significa *guerra*, significa *révanche*. E con una certa ipocrita rassegnazione il St. Génest che ne è l'autore, grida alla nazione di star parata, di mettere in disparte ogni spirito di partito, dacchè la Francia è trascinata ad una nuova lotta! E lo spirito impressionabile dei francesi che ogni mattina fan colazione col *Figaro* in mano, tutto o quasi tutto, è sovreccitato, spinto a credere anche all'impossibile, o impen[ier]isce, e dubita!...

Le rivelazioni poi che continuano da parte di Amédée *Le Faure* affliggono ogni giorno più. Scrive oggi così dalla Tunisia: « Si combatte dappertutto a Gabès, a Sfax, « a Monastir, a Sousse, a Hammamet. Presso « quest'ultima città, tre villaggi sono stati « bruciati. Gli arabi si riavvicinano a Tunisi. Tutte le strade intorno a Tunisi « sono solcate dai *maraudeurs*. Un grave « combattimento ha dovuto aver luogo « nella direzione di Zaghouan, nel quale si « trovava Ali-Bey. Ordine gli è stato mandato all'istante di battere in ritirata su « Tunisi ».

Ed infatti tutti i dispacci di oggi confermano la resistenza accanita degli arabi, furiosi per l'occupazione di Tunisi, ed esasperati dalla marcia su Kairouan, e se ne trovano l'occasione, promettono di far pagare a caro prezzo ciò che chiamano la *follia* della Francia.

Si fortificano le stazioni delle vie ferrate, si marcia a rilento per assicurarsi, per quanto è possibile, la difesa alle spalle, tanto che alcune brigate non arriveranno che fra dieci o dodici giorni sotto le mura della Città Santa.

I capi ribelli che cadono nelle mani delle truppe sono tosto fucilati, ciò che dà a questa guerra funesta un carattere di barbarie inaudita, mentre gli arabi, alla loro volta, saccheggiano, bruciano, e massacrano coi francesi anche gli indigeni che li favoriscono. Nè la campagna del sud oranese incontrerà minori difficoltà. Si contano approssimativamente nelle differenti tribù sollevate più di 17,000 indigeni..., e non si crede più al dissenso fra i capi dell'insurrezione, Bou-Amema, Si-Sliman, e Si-Caddour. È una nona brigata si allestisce per l'Affrica.

Lo scandalo avvenuto in questi giorni alla Scuola di cavalleria di Saumur, anche più significante di quello di Saint-Cyr, preoccupa pure il giornalismo.

Alcuni officiali, dicono quaranta, e tutti accesi da abbondanti libazioni, dopo la tavola, si sparsero per le vie facendo baccano con canti tanto osceni, quanto ingiuriosi per gli uomini di Stato che governano la Francia. Si reclamanò punizioni severe, ed esemplari, ma la disciplina dell'armata non ne soffre meno, ed agita l'opinione pubblica.

Eppure un certo Ignotus (nome di battaglia che conviene sì bene a questo illustre italiofobo affetto ora d'isterismo clericale) grida nel *Figaro* del 19 ottobre « *Courage St-Père!* Io vedo il papato « assai meno minacciato in Italia che prima « della guerra del 1870. Allora il papato « aveva contro di sè le forze regolate di « una nuova società politica italiana. Oggi « non ha più contro di sè che le forze « sregolate di questa stessa società che se « ne va! Il papato temporale aveva avuto « per nemici un Re popolare, un ministro più abile ancora del principe di « Bismarck. Oggi non ha più per avversarii che *ministri d'occasione* e un *cadavere*, incomodo come ogni cadavere « che non si può sotterrare, più incomodo « ancora per la rivoluzione che per il papato: *Garibaldi!*... Oggi tutta minaccia « l'Italia *una*, se una guerra europea si « dichiara. Altra volta la Francia attaccata, era, si diceva, spinta dal bisogno « di difendersi contro il papato temporale. « Oggi la Francia attaccata avrebbe per « principale istrumento contro la *rivoluzione italiana* — alleata del principe « di Bismarck — lo stesso papato e lo « spirito di municipalismo. L'Italia unificata non ha ancora le sue parti abbastanza cementate dal tempo. *Al primo « urto, essa andrebbe in pezzi. La Francia militare deve essere necessariamente « l'alleata del papato!*

« E il papato dispare!!! La Francia di « domani non si chiamerà Gambetta... » Vi fo grazia del resto...

Un altro giornale, ma questo opportunista, ci avvisa che un'alleanza *austro-italo-germanica* non può sgomentare in alcun modo la Francia. Chi ci perde sarà l'*Italia irredenta* che dovrà forzatamente rinunciare alle sue pretensioni sulle provincie non le spettano.

E dall'*Intransigeant* Gambetta è ora definitivamente chiamato *brigante italiano* dopo le rivelazioni del *Figaro* che racconta l'origine della famiglia *Baccho* da cui discenderebbe il futuro ministro, e nella quale vi fu un ladro impiccato a Genova! Ma quello sprezzo, notatelo bene, non è solo diretto a Gambetta ma all'Italia, madre di briganti, titolo delizioso di cui siamo onorati a tutto pasto.

Ho assistito l'altro ieri ad una confe-

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

L'intervento di un ufficiale fece cessare la baruffa, che minacciava di farsi seria, e della quale certamente il vecchio Pietro, per quanto provvisto ancora di forza atletica, sarebbe uscito malconcio.

Il capitano, nel malcapitato che si dibatteva contro i suoi aggressori, riconobbe Mikouline, l'ex-maggiordomo della principessa.

Gli si avvicinò, se lo prese sotto il braccio, e, volgendosi a coloro che lo picchiavano di santa ragione:

— Signori, disse loro, conosco quest'uomo, e non permetterò che gli sia torto un capello. Fatemi largo.

E insieme a Pietro Mikouline si avviò per Torre Argentina verso la piazza del Pantheon, mentre gli avversari del vecchio stavano muti, attoniti a contemplarlo senza osare di opporsi ai suoi voleri.

Quando l'ufficiale e l'uomo da lui protetto e salvato furono alquanto lontani, il primo a rompere il silenzio fu il Severi.

— Ci è sfuggito questa volta, disse egli, ma lo ritroveremo.

— Non facciamo pazzie, osservò il pittore polacco, che, essendo cieco, si era tenuto in disparte durante il conflitto. A buon conto, il signor Severi e il suo amico ci hanno denunziato quell'uomo senza addurre alcuna prova delle loro accuse, anzi, senza dirci neanche quali fossero le sue colpe.

— È vero, aggiunse il Trombetti. Ho pure fiducia nel signor Severi e nel suo amico, ma ci siamo lasciati trasportare tropp'oltre, e non vorrei che questo scandalo mi procurasse delle noie. Faccio voti affinchè d'ora innanzi non venga più turbata la calma delle nostre conferenze.

— Avete ragione, vi chiedo scusa, disse Gustavo di Neravalle. Tra me e quel signore esistono delle partite da aggiustare, ma non riguardano la nobile assemblea.

Intanto si vedevano spuntare da lontano due guardie di pubblica sicurezza, che, in verità, giungevano troppo tardi, come i gendarmi di Offenbach. Tuttavia bastò la loro vista a sciogliere l'assembramento. Nessuno si curava d'essere interrogato e costretto a dare spiegazioni, eccettuato, per avventura, il Neravalle, al quale ogni occasione pareva opportuna per insorgere contro la forza pubblica. I suoi compagni erano scomparsi, partendo per opposte vie, come si legge negli antichi drammi. Egli rimase fermo al suo posto, ma le guardie gli passarono accanto senza neanche guardarlo in faccia. Evidentemente gli mancava ogni pretesto per attaccar briga, e, lanciato un fiero sguardo ai due rappresentanti dell'autorità, che proseguivano tranquillamente per la loro via senza curarsi di lui, anch'egli si allontanò lentamente.

Fatti pochi passi, però, incontrò nuovamente il Severi che usciva da un portone dove si era ricoverato.

— Caro Severi, esclamò il signor di Neravalle, permettetemi di dirvi che ci siamo condotti da vigliacchi.

— Dovevamo forse resistere ad un ufficiale dell'esercito? domandò l'ex-frate. Considerate ch'era armato. Aveva la sciabola al fianco e chi sa? forse il revolver in tasca.

— Non parlo dell'ufficiale, rispose Gustavo, ma delle guardie davanti alle quali siete fuggiti come tanti conigli.

— Alle mie conferenze, disse il Severi, intervengono soltanto rispettabili persone che non hanno mai avuto brighe colla giustizia. Volevate che si esponessero al pericolo di essere condotte in gattabuia?

Gustavo si strinse nelle spalle come per affermare che con quelle teorie e sovratutto con quelle paure non si riformava il mondo.

— Piuttosto, continuò il Severi, mi dà pensiero la protezione accordata dall'ufficiale a quel mascalzone. Che non lo conosca *intus et in cute* come, pur troppo, lo conosciamo noi? Che anch'egli sia ingannato? che sia una vittima?

— Può darsi.

— In tal caso, disse l'ex-frate, il nostro dovere è di vegliare su di lui, di avvertirlo. Dovreste incaricarvene voi che siete un uomo attivo, coraggioso....

La proposta non dispiacque a Gustavo. I due amici seguitarono a passeggiare insieme e noi non terremo dietro ai loro discorsi, dei quali vedremo l'effetto più tardi. Procuriamo invece, di rintracciare il capitano Barnoldi e Pietro Mikouline che anch'essi avevano molte cose da dirsi.

Quando furono al sicuro da ogni offesa, incominciarono a discorrere.

— Che diavolo è accaduto? domandò Enrico Barnoldi al suo compagno.

— La mia cattiva stella, disse ridendo il vecchio, mi ha portato in una riunione di matti.

— Di matti?

— Sicuro. Non avete mai udito a parlare delle famose conferenze dell'ex gesuita Severi?

— No, davvero.

— Eppure quel Severi è nientemeno che lo zio materno della principessa Stoherkoff.

— Oh! diamine!

— Il pover'uomo ha smarrito il ben dell'intelletto. Io, come sapete, son portato alle opere buone. Ho voluto vedere con gli occhi miei a qual punto giungesse la demenza di quello sventurato parente della mia signora. Speravo pure di persuaderlo a terminare queste sue maledette conferenze, di sottrarlo al ridicolo, fors'anche di condurlo in una casa di salute. Ma sì! Appena presi a parlare, quegli altri pazzi che stavano a udirlo, mi furono addosso, e posso dire che siete arrivato in buon punto per salvarmi la vita.

— Siete proprio un uomo disgraziato, osservò il capitano.

— Ecco ciò che si guadagna a far del bene!

— La principessa mi ha parlato di voi, mi ha detto che godete tutta la sua fiducia e che... per conseguenza... meritate anche la mia.

— La principessa è troppo buona per me. Ma ha ragione di contare sulla mia fedeltà. Povera signora! Che non farei per renderla felice?

— Non siete solo a desiderarlo, disse il capitano.

— Lo so, rispose maliziosamente Pietro. So che voi pure desiderate la sua felicità.

— È un'impresa a cui dobbiamo lavorare uniti. La principessa mi ha fatto intendere che, in qualunque occasione, avrei potuto valermi dell'opera vostra.

— Ha avuto ragione. Ma a voi, capitano, spetta di ordinare, a me di eseguire.

— Poichè il caso ha fatto sì che vi incontrassi, disse l'ufficiale, stabiliamo il modo di rivederci. Non è ora il caso di prender lì per lì una risoluzione. Bisogna innanzi tutto studiare la posizione, come diciamo noi militari. Dove posso ritrovarvi? dove abitate?

— È inutile che il signor capitano si prenda l'incomodo di venire a casa mia. Abito lontano, in Trastevere. Ma ogni giorno, alle quattro pomeridiane mi troverete in piazza Venezia. Va bene così?

— Ottimamente! Forse avrò presto bisogno di voi. Siamo intesi.

Il galantuomo strinse la mano al furfante, e poi si separarono. Pietro Mikouline pensò se dovesse recarsi dal principe per metterlo al corrente di ciò ch'era avvenuto. Ma decise di soprassedere. Ormai egli conosceva appieno il segreto della principessa. Svelandolo al principe, poneva costui in grado di agire da sè senza bisogno del suo aiuto. Conveniva dunque tacere e aspettare ad avvertire il marito quando le cose fossero un po' più innanzi.

— Il signor principe, pensava Pietro Mikouline, sarebbe capace di lasciarmi con un pugno di mosche in mano. Gli è riuscito la prima volta, ma non gli riuscirà la seconda. Ha da fare con un uomo più astuto di lui.

(*Continua*).

passa pubblica al *Boulevard des capucines* Il giornalista sig. Labruyère, che ce la regalava, aveva accompagnato la prima spedizione contro i *Krumiri*! E trattenne l'editorio un paio d'ore, prima di tutto per difendere il ministero contro i così detti *tripotages tunisiens*, e su questo non ho niente a ridire. Ha fatto il suo dovere. Poi il pover uomo si lasciò sfuggire delle confessioni ammiratili!

Parlando delle aggressioni dei Krumiri, disse: « questo fu il *pretesto* della guerra intrapresa. Quindi affermò che dei Krumiri non ce n'erano punto, e sapete perchè? Perchè tutti i Krumiri all'avvicinarsi delle truppe francesi, si erano travestiti in conduttori di veicoli e di cammelli, ed avevano offerto ai francesi i loro servigi.

E qui, notate, gli applausi del pubblico scoppiarono fragorosi!!! Poi toccò una storia lunghissima dell'Enfida, che il Levy, inglese, volle rivendicare a suo profitto allegando il diritto di Cheffa su di un dominio del quale altre sue terre erano limitrofe, annullando così l'acquisto fattone dalla compagnia marsigliese.

Ma siccome, aggiunse, le leggi tunisine possono *facilmente eludersi*, la Compagnia marsigliese restituì allora al proprietario Keradine una lingua di terra fra la proprietà Levy e l'Enfida, e così divenne quegli limitrofo, e non più il Levy, e permise alla Società marsigliese il possesso libero della proprietà a lui venduta. Dunque, dico io, la Società marsigliese volle, e riuscì *ad eludere la legge della Cheffa*! Ma sapete chi aveva spinto il Levy ad *intrigare* contro la Società francese di Marsiglia? Maccio! Maccio! Maccio! Autore di tutte le mene segrete contro l'influenza francese. E questo, disse, fu pure il *pretesto* della guerra.

Alcuno rischiò forte a quella parola inconsiderata, e il *Conférencier* si avvide del granchio, e.... rettificò debolmente che voleva dire *motivo* e non *pretesto*. Infine nell'imbroglio, che non seppe in alcun modo districare, sulle concessioni di vie ferrate e di porti da scavarsi, parlò di due italiani che pretendevano di avere avuto, primi, alcune di quelle concessioni, e i cui nomi ora non ricordo.

Le loro pretensioni però, aggiunse, furono escluse dai tribunali, e anzi uno di quei due si trova ora in prigione in Italia. Una voce dalla folla gridò: *Il est au bagne, probablement!* E uno scroscio di risa e di battimenti di mano sottolineò il motto insinghiero per l'italiano. E così finì la serata piena di amenità per i fratelli d'oltre Alpi.

Il disastro ferroviario di Sarzana

Riceviamo da Sarzana due giornali. La *Lunigiana* e l'*Eco di Val di Magra*, nei quali si descrive il disastro ferroviario avvenuto a San Lazzaro, presso Sarzana.

I due giornali non aggiungono molti particolari a quelli che abbiamo già riferiti, secondo le notizie telegrafiche ufficiali.

L'*Eco* annunziando la sventura del capitano Perrone, dice:

La sua morte fu orribile, ma pressocchè improvvisa. Il vagone ove egli era si rovesciò sul binario ed avendo la violenza dell'urto prodotto lo spacco di una parete del vagone medesimo, il misero viaggiatore, forse sopraccolto nel sonno, uscì colla testa da quello spacco e fu schiacciata sulle verghe del binario, che bagnò del suo sangue.

La *Lunigiana* dà il seguente elenco dei feriti:

Onorevole Cocozza, deputato di Nola, riportò contusione e frattura all'anca sinistra;

Il cav. Segrè, console d'Italia a Candia, una ferita lacero contusa sul fronte a destra, con scollamento di lembo per circa 7 centim., un'altra piccola ferita alla regione frontale, oltre a piccole contusioni alle arti inferiori;

La signorina Amalia Segrè, contusioni e distrazione dell'articolazione della spalla;

La signora Teodolinda Gottardo, da Sinigaglia, una ferita a sinistra della fronte, di tre cent.

Il signor Amedeo Ottaievi una grave contusione alla coscia destra con altre due piccole ferite lacero contuse, oltre a contusioni al petto, più specialmente a sinistra;

Il signor Francesco Rossi, da Firenze, una ferita al sopraciglio sinistro e un'altra al mezzo della fronte lunghe un centimetro e mezzo ciascuna, e per di più una contusione all'articolazione del gomito destro;

La signora Rosalia Barlinger, una semplice contusione all'articolazione della spalla destra, piccole ferite al labbro e al pollice della mano sinistra;

Il signor Lodovico Mazzetti, da Isola, ingegnere alle miniere d'Iglesias, una ferita alla regione parientale destra, della lunghezza di nove centimetri e contusione e abrasione cutanee al ginocchio destro;

La signora Gabriella Mazzetti, da Liegi (Belgio) moglie di lui, contusione al petto e alla spalla destra; contusione e scalfitura alla regione frontale, tempiale e parietale destra;

Il signor Desiderio Galeazzi da Firenze, di anni 13, una ferita lacero-contusa al labbro sinistro;

La signora Teresa Valle, da Roma, contusione al naso;

La signora Maria Mirti, cameriera della signora Valle, contusioni zigomatica, palpebrale sinistra;

Il signor Giovanni Fenoglio, da Firenze, contusione al petto a sinistra e ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra;

Il signor Evertsven Meyilen contusione con leggiere ferita lacera al sopraciglio destro;

Il signor Alfredo Guglielmi, segretario al ministero della guerra, contusione frontale al sopraciglio destro e alle radici del naso con piccole ferite lacere;

Il signor Alfonso D'Ancona, da Parigi, contusione con abrasione cutanea sul fronte a destra;

Il rev. T. A. Rambart, inglese, diretto a Bombay, contusione alla spalla sinistra, piccole ferite lacero contuse al naso e zigoma sinistro;

Il signor Ipolito Nagernoff leggiere contusione alla spalla destra;

L'onor. Del Vecchio, deputato, leggera contusione con abrasione cutanea alla coscia sinistra;

N. N. contusioni alla regione lombale ed alla fronte destra.

La *Lunigiana* conclude:

Ed ora un solo accenno sulle cause del disastro. Un'inchiesta chiarirà, forse, la causa probabile: noi non intendiamo che accertare un fatto — quello cioè del cattivo stato in cui si trovava la linea nel punto fatale. Era in via di riparazione, scoperta della ghiaia, colle traversine vecchie e il treno correva in ragione di 60 miglia all'ora. A questo fatto dà poi rilievo saliente anche la notizia, che corre, di ordini dati, perchè si sospendano le corse fra Sarzana ed Avenza per provvedere all'assetto del tronco.

SOPPRESSIONE
della « Land-League » irlandese

Ecco il testo del proclama del lord luogotenente d'Irlanda relativo alla soppressione della *Land-League*;

Considerando che un'associazione che si intitola *Land-League nazionale irlandese* ed esistente da un certo tempo, si è arrogata il diritto d'intervenire presso i sudditi della regina nel libero esercizio dei loro diritti legali, e più specialmente di controllare i rapporti fra i proprietarii ed i fittaiuoli irlandesi; considerando che i progetti della detta associazione dovrebbero essere eseguiti con un sistema organizzato d'intimidazione tendente ad impedire l'esecuzione dei decreti della giustizia della regina e ad impedire ai sudditi di S. M. di adempire i loro contratti e di attendere ai loro legittimi affari; considerando che la detta associazione ha ormai confessato la sua intenzione d'impedire il pagamento di qualunque specie di fitto e di opporsi all'esecuzione della legge nel regno d'Irlanda; avvertiamo col presente che la detta associazione che s'intitola *Land-League nazionale irlandese*, o sotto sotto non importa qual altro nome, è una associazione illegale e criminosa e che tutte le riunioni tendenti a far eseguire od a favorire i suoi disegni sono ugualmente illegali e criminose, e saranno impedite o disperse dalla forza.

Avvertiamo contemporaneamente tutti i sudditi di S. M. che avrebbero potuto essere in rapporti colla detta associazione, che d'ora innanzi devono separarsene ed astenersi di venirle in aiuto.

Facciamo conoscere nella stesso tempo che tutte le forze e tutti i mezzi che sono a disposizione saranno impiegate a proteggere i sudditi della regina in Irlanda nel libero esercizio delle loro occupazioni legittime ed aiutarle ad adempiere i loro obblighi legali e ad allontanare qualunque impedimento all'esecuzione dei decreti della giustizia.

Facciamo, colla presente, appello a tutti i sudditi leali e devoti alla Corona; affinchè ci aiutino nel mantenimento della legge e dell'autorità della regina nel suo regno d'Irlanda.

Il proclama è firmato:

W. E. Gladstone.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 23 ottobre.

La tornata del Consiglio provinciale fu ieri interessantissima. Dapprima fu discusso a lungo l'articolo del bilancio riguardante la spesa pel Morotrofio.

Vi ricorderete che, tempo fa, io vi ho ampiamente ed a lungo descritto i locali del manicomio del Sales, e i benefici che i poveri pazzi risentiranno da quel salubre caseggiato, organizzato e disposto secondo i migliori dettami della scienza.

Intanto il trasporto de' folli dalla Madonna dell'Arco a S. Francesco di Sales non è ancora completamente effettuato, perchè quest'ultimo stabilimento è lungi dall'essere completo, e dall'avere tutti suoi locali in ordine.

L'on. De Zerbi, nella tornata di ieri, interessò vivamente la Deputazione a porre in atto la sua più grande attività pel completamento de' lavori al Sales. Dopo aver parlato con competenza e con piena cognizione delle vaste sezioni in cui quel Morotrofio è diviso, s'intrattenne a lungo del carattere clinico rivestito dalla sezione *idioti*, e delle singolari considerazioni che essa merita. Fini chiedendo ampie spiegazioni sullo stato de' lavori al nuovo Morotrofio, e sulle condizioni in cui si troverà la Madonna dell'Arco, quando il Sales sarà completato.

Il relatore on. Capo, l'on. presidente, il consigliere Dini, parlarono tutti nel senso dell'on. De Zerbi, dimostrando la convenienza di trasportare anche la sezione *idioti* al nuovo Morotrofio, cosicchè quando l'onor. De Zerbi presentò un ordine del giorno, col quale s'invitava la Deputazione ad affrettar la presentazione dei provvedimenti occorrenti a completare il Manicomio provinciale, quell'ordine del giorno fu dal Consiglio approvato ad unanimità.

La discussione intorno all'articolo « Manutenzione delle vie provinciali » non fu meno viva. Da essa risultò come un lavoro sulla classificazione delle vie fosse stato già compiuto da lungo tempo, ed esso giace nell'Archivio provinciale. Tal lavoro era appunto diretto a determinare quali vie, essendo comunali, non dovesse la loro manutenzione pesare a carico del bilancio provinciale.

Compiuto sin dal 1879, per opera dell'on. Capo, l'opposizione dei consiglieri rurali fu così efficace, da impedire l'approvazione di quel lavoro. Aggiungasi che spetterebbe al R. governo l'affrettarsi a dichiarar comunali molte vie che sono ancora ritenute come provinciali. Esser quindi importantissimo esaminare la suddetta classificazione, per tener la quistione strettamente nei limiti della legge.

Queste cose dissero l'on. Capo, i consiglieri della Rocca e de Martinis, l'on. de Zerbi. E, ad onta che il consigliere Mirabelli, come consigliere rurale, dichiarasse che egli ha interesse a che continui l'attuale stato delle cose, fu approvato un ordine del giorno, presentato dal consigliere de Martinis, cui si associò anche l'onorevole Capo, ordine del giorno con cui fu sospesa ogni deliberazione intorno allo stanziamento della somma per tale categoria, rinviandola alla tornata in cui si farà la ricapitolazione del bilancio, dopo che la Deputazione avrà presentato il nuovo elenco delle strade provinciali.

La guerra che il comm. Santagostino ha dichiarato ai tenitori del lotto clandestino continua efficace, inesorabile, e sino ad un certo punto, fruttuosa. Ieri, come in tutti i sabati precedenti, ci fu una nuova retata. Nove sequestri furono fatti di registri e di danari.

Per raggiungere lo scopo che l'onorevole questore si è prefisso, di liberare cioè Napoli da tal genia di industrianti, è mestieri che gli agenti di questura ricorrano a' più svariati travestimenti, alle astuzie più strane.

Per esempio, affine di sorprendere un tenitore in via Salvator Rosa, un agente travestito da cocchiere di nolo stazionò per oltre due ore iermattina in vista di un portone sospetto. Dentro la carrozzella, il cui cavallo ricorderà certamente la giornata di ieri pel lauto pasto che gli fu fornito durante tutto il tempo della sua fermata in quel luogo, c'era un signore il quale, sdraiato sui cuscini, masticava un sigaro — forse vari sigari — manifestando con gli sbuffi di fumo la sua impazienza.

Fortunatamente, dopo lungo aspettare, nel portone guardato comparve l'uomo in quistione, co'suoi registri, su cui cominciò a scrivere delle cifre che gli eran dettate da varie persone le quali gli si erano avvicinate.

Se il tenitore e i suoi complici avessero pensato che si potean giocar tre numeri certi: la carrozzella, gli agenti travestiti, e il cavallo che si sfamava, avrebbero forse vinto, o almeno avrebbero evitato di cader nell'agguato che era loro teso.

Ma quei numeri non passarono loro menomamente pel capo, se non quando il giuoco fu chiuso dall'arrivo de' due agenti che sequestrarono tutto, e dando onorevole posto nella carrozzella a Giuseppe Imperatore, ex-lumaio ed ora tenitore di giuoco piccolo, lo condussero co' suoi registri e col danaro incassato a meditare in questura intorno alla instabilità della ruota della fortuna.

Anche in sezione S. Carlo all'Arena, ci fu un altro agguato, senonchè gli agenti eran camuffati da pittore e da muratore. L'uscio a cui picchiarono non fu aperto, perchè gli abitanti s'insospettirono. Nè fu aperto subito quando il delegato Guidone e il brigadiere Loiacono si presentarono in forma pubblica, chiedendo d'entrare.

Dopo lungo aspettare, quell'uscio fu aperto finalmente. Ma il delegato, fatta una perquisizione inutile, ebbe un sospetto che i registri fossero stati gittati nel pozzo; e però invitò due fontanieri a scendere in questo ed assicurarsene.

Non vi so descrivere quello che accadde durante la discesa dei fontanieri; ci vorrebbe la penna di Paul de Kock per narrare quella scena. Tutti gli inquilini della casa ebbero in quel momento bisogno di attingere acqua; tutte le secchie scendevano e salivano nel pozzo, colpendo i fontanieri spietatamente, oppure rovesciandosi su di loro.

Ma tutte le astuzie furono inutili; i registri furon trovati in fondo al pozzo, e il tenitore tratto in arresto.

Oh! perchè il questore non si persuade una buona volta, che non basta arrestare i tenitori soli, ma è necessario dar un esempio salutare arrestando anche i complici? E i complici sono appunto i giuocatori, e, nel caso di S. Carlo all'Arena, tutti gl'inquilini i quali avevano bisogno urgente di provvedersi d'acqua proprio nel momento in cui i fontanieri scendevano nel pozzo.

DA TUNISI

Il *Times* ha per dispaccio da Tunisi 19:

Il bey fece energiche rimostranze al signor Roustan per la continuata dimora di Mustafà ben Ismail a Parigi e dichiarò nuovamente la sua intenzione di abdicare nel caso in cui il suo favorito non fosse richiamato. Egli inviò pure un emissario con missione speciale allo stesso scopo. I numerosi fautori di Taib bey raddoppiano i loro sforzi per ottenere la successione. Si domanda che le autorità religiose dichiarano Alì bey inabile a regnare per sordità.

Ieri il bey ricevè una lettera firmata dal Cadi, dai mufti e dagli abitanti di Keruan, in cui dichiarano la loro volontà di cedere la città e protestano solennemente contro il suo bombardamento per la resistenza degli arabi fuori delle mura. Il bey inviò questa lettera al *sig.* Roustan.

Il campo sulla collina che domina Tunisi venne trincerato e rinforzato con molte opere di terra.

Un corrispondente di Sfax annunzia che tre giorni or sono dei ricchi arabi di quella località che si erano rifugiati a Keruan durante il bombardamento di Sfax, ritornavano alle loro case colle famiglie allorchè furono attaccati dagl'insorti presso El Djem. Essi furono derubati dei loro cammelli e di tutti i loro averi pel valore di più di 250,000 franchi e ritornarono a Keruan in uno stato di quasi completa nudità. Gl'insorti sono completamente padroni del paese intorno ad El Djem.

Il generale Saussier indirizzò agli abitanti della Tunisia un proclama di cui ecco secondo il *Temps* la traduzione letterale sul testo arabo:

Nella mia qualità di comandante in capo delle truppe francesi in questo paese, credo di dover avvertire tutte le tribù della reggenza di Tunisi, che il governo francese, alleato del governo dell'illustre e magnanimo bey di Tunisi m'inviò in questo paese per pacificarlo e reprimere l'insurrezione.

In conseguenza le popolazioni che sono rimaste sinora pacifiche non avranno nulla da temere e saranno trattate come amiche.

L'esercito francese rispetterà scrupolosamente la loro religione, le loro persone ed i loro averi; esso non li inquieterà menomamente a questo riguardo. Ma una punizione severa sarà inflitta ad ogni fautore di torbidi, a chiunque si sarà unito agli insorti, non avrà ascoltato un buon consiglio, uscirà dallo stato di sottomissione dovuto al governo di S. A. il bey di Tunisi, avrà attentato alla proprietà privata o commesso atti reprensibili.

Fatto al campo della Manuba il 16 ottobre 1881.

Il comandante in capo degli eserciti francesi in Tunisia
Firmato: SAUSSIER.

ROMA

Nuovo monumento. — Col primo di novembre sarà compiuto, in Campo Varano, il monumento del Corpo dei vigili.

Sopra un piedestallo, posto nel mezzo dell'area acquistata dai vigili, sorge una bella colonna di bigio antico, ritrovata fra gli avanzi del tempio di Santo Stefano, presso il Campo Varano.

La colonna è sormontata dalla croce in marmo bianco. — Appesa ai bracci di essa pende una corona, segno del titolo di - benemerito - che il Corpo dei vigili si è, da lunghi anni, guadagnato.

La faccia frontale ha la seguente iscrizione:

« I vigili del 1878 — Col frutto delle loro fatiche — Presso la Basilica Ostiense — Per essi e pei futuri — Eressero — Nell'anno 1881. »

La posteriore dice:

« Colonna rinvenuta — Sotto i ruderi — Del tempio di Santo Stefano — Al Campo Varano — Dalla Commissione archeologica — Donata — Al Corpo dei vigili. »

Queste due iscrizioni compendiano la storia del monumento: queste altre significano i meriti del Corpo.

Nel lato nord:

« Noi — Vigilammo — Per la vostra incolumità — Voi — Pregate pel nostro riposo. »

Lato sud:

« L'opera — Ci fu premio — Non — La retribuzione. »

Sulla gola della Cimasa sta scritto: « Vigili. »

Sul guscio della colonna si vede lo stemma del Corpo in metallo.

Tutta l'area del monumento è rinchiusa da dodici pilastri colle faccie di marmo bianco, incassate nel travertino.

Su quelle faccie si leggono i nomi dei morti, col rispettivo grado.

Sappiamo che i bravi nostri vigili sono soddisfattissimi di questo monumento, del quale una gran parte di merito spetta all'egregio comandante loro, cav. Gigli.

In Campidoglio. — Si annunziano due ordinanze dell'onor. conte Pianciani: l'una che ristabilisce il libro dei reclami, aperto a tutti, sul Campidoglio, e che sarà, ogni sera, sottoposto all'esame del sindaco; istituzione, questa, che può essere buona e cattiva, secondo i casi, e spesso anzi, nè buona, nè cattiva. Con l'altra si affida agli assessori l'incarico di ispezionare, insieme ai consiglieri comunali, i rispettivi uffici, dettando, poi, una relazione al sindaco, sul personale, sugli affari, su tutto.

Questa disposizione non ci pare emanata in tempo. Gli assessori attuali stanno, come è noto, in carica, tanto per non lasciare i posti vuoti.

Essi però tengono le gambe e la testa, si intende, più dentro che fuori. Quindi non si sentiranno troppo disposti a far cosa, che, presa a dovere, può essere molto seria. Eppoi questi assessori finiranno di sparire tra pochissimi giorni. Non è convocato pel 31 il Consiglio comunale? E non si eleggerà allora la nuova Giunta?

A noi pare pertanto che quando pure avesse voluto adottarsi questo partito esso avrebbe dovuto essere differito sino alla nomina dei nuovi assessori. I vecchi, lo ripetiamo, o non avranno voglia di fare, o non ne avranno il tempo, ovvero diranno, come è naturale, che tutto va bene. Ed infatti se qualche cosa ci fosse di male avrebbero dovuto denunziarli senza aspettare questo speciale incarico del sindaco Pianciani.

Palazzo di giustizia. — È noto che nell'ultima adunanza tenuta appena tornato in Roma il sindaco Pianciani, tra questo e l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per determinare l'area sulla quale dovrà sorgere il nuovo palazzo di giustizia, non fu adottata alcuna risoluzione per attendere il parere della Curia romana. Il Consiglio dell'ordine degli avvocati ed il Consiglio di disciplina dei procuratori elessero una Commissione mista coll'incarico di presentare una relazione sull'argomento. La Commissione ha esaminato vari progetti; per i Prati, per il convento di San Domenico e Sisto, per la Pilotta, per la Minerva, per il Ghetto e via dicendo. Essa non ha però ancora compiuto il suo lavoro. I Consigli, poi, degli avvocati e procuratori non vogliono addossarsi da soli la responsabilità della scelta. È perciò che convocheranno, straordinariamente, per il 1° novembre, in generale comizio avvocati e procuratori insieme per sentire il parere della Curia sulle risultanze della Commissione. Il Comizio avrà luogo probabilmente nell'aula della Corte d'assisie.

Esposizione alle viste. — Quest'anno non avrà luogo la solita esposizione enologica: non la si fa perchè ora gli occhi degli espositori sono tutti rivolti a Milano. Sappiamo però che il simpatico e benemerito segretario del Comizio agrario di Roma non sa rassegnarsi a questo riposo. Infatti è stata domandata al sindaco, dal Comizio stesso, l'area dell'orto botanico, occupata dalla Palestra ginnastica per farci qualche cosa: questo qualche cosa sarebbe o fiera o concorso: non ciciamo di che... perchè non *lo* sappiamo.

Resoconto morale. — L'amministrazione del comm. Armellini ha redatto un resoconto morale su quanto è stato da essa fatto, in Campidoglio. Quella relazione è sotto i torchi; e ne parleremo, appena ci sarà comunicata.

Crediamo, che anche in quelle pagine sia inserita qualche frase di protesta contro la nomina del sindaco.

Per gli abbruzzesi. — Abbiamo ricevuto un'altra lista di sottoscrizioni in favore dei danneggiati del terremoto di Orsogna. Le somme raccolte ascendono a lire 12.260 85.

Sappiamo poi che la Deputazione provinciale d'Aquila ha deliberata la somma di lire 1 200; lire 1,000 per i danneggiati de' vari comuni e lire 200 particolarmente per la sventuratissima Castelfrentano.

L'Istituto di Ponte Rotto. — Il *Bollettino* della prefettura annunzia che il Consiglio di Stato, con parere del 24 settembre p. p., adottato dal ministero dell'interno, avvisò che l'Istituto degli esercizi spirituali a Ponte Rotto in Roma si avesse a ritenere Opera Pia, ai sensi della legge 3 agosto 1862. Il predetto Consesso considerò:

che sebbene lo scopo dell'Istituto sia più religioso che di beneficienza, pure non può contrastarsi che anche l'istruzione religiosa giovi alla classe povera moralizzandola e che sotto questo aspetto può l'Istituto chiamarsi Opera Pia;

che tale qualità non è posta in dubbio dagli amministratori dell'Istituto, i quali si rivolsero alla Deputazione provinciale per essere autorizzati al ritiro e reimpiego della somma di L. 13,119 40, quale prezzo di espropriazione di una casa di proprietà dell'Istituto;

che la Deputazione provinciale ritenne Opera pia detto Istituto, facoltizzandolo al detto ritiro e reimpiego.

Cose bibliografiche. — Il cav. Enrico Narducci, bibliotecario dell'Alessandrina, ha immaginato di compilare un catalogo generale alfabetico dei libri stampati delle biblioteche d'Italia, ordinato per nomi d'autori, dai primordi della stampa a tutto l'anno 1880, compresi gli opuscoli legati in miscellanee.

E per provare la possibilità di attuare questo progetto, egli è venuto nella determinazione di dare, come saggio, il principio stesso del lavoro, limitandosi alla sola sillaba AB.

Per far ciò, il Narducci ha diretto a tutte le biblioteche pubbliche d'Italia una circolare nella quale spiega il suo intendimento e domanda l'elenco dei libri affidati alla cura di ciascuna biblioteca e compresi nella sillaba AB.

Noi crediamo che i signori bibliotecari risponderanno volentieri all'invito del Narducci.

L'opera di lui avrà, se compiuta, l'inestimabile vantaggio di completare moltissime biografie e bibliografie, stabilire la rarità delle edizioni e presentare mediante un solo alfabeto e con numeri convenzionali, oltre il prospetto generale delle ricchezze bibliografiche della nazione, altresì il catalogo parziale di meglio che 250 biblioteche italiane

L'omicidio di Bracciano. — Ci scrivono da Bracciano particolari più esatti sull'uccisione del guardiano delle carceri Perugini. I parenti dell'ucciso e molti cittadini indignati volevano far giustizia sommaria dell'assassino Amorosini che si era barricato nella sua casa armato di un fucile da caccia.

Dovesi al benemerito brigadiere dei reali carabinieri se non si ebbero a deplorare altre disgrazie. Egli infatti coadiuvato dai suoi uomini e poscia anche dai carabinieri di Manziana e dalle guardie municipali e forestali, riuscì a disarmare ed arrestare l'assassino ed a contenere la folla che voleva impadronirsene. Al triste avvenimento si trovò presente anche il commendatore Martorelli ispettore generale delle ferrovie romane il quale lasciò alla vedova dell'estinto Perugini una generosa largizione.

In Egitto. — Due giovinetti, comparse dell'*Aida*, vennero ieri sera a rissa, sul palcoscenico, nel secondo atto dell'opera. Uno dei due s'ebbe dall'altro una ferita al braccio, per fortuna lieve. Il feritore fu subito arrestato.

Necrologia. — Ieri, 23 corrente, all'una e mezzo pomeridiane, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il cavaliere prof. Rocco Bombelli, direttore della R. Scuola tecnica P. Metastasio.

L'accompagno funebre avrà luogo domani, martedì, alle due pom., partendo dalla casa di sua abitazione, via degli Uffici del Vicario, n. 22.

Gli amici sono invitati a rendergli un ultimo tributo d'affetto.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani 25 ottobre, dal corpo musicale del 37° reggimento fanteria al Pincio, dalle ore 4 alle 5 1,2:

Marcia « La Messalina » — Giaquinto.
Mazurka « Penso a te! » — Matacena
Sinfonia « Il cavallo di bronzo » — Auber.
Quartetto « Rigoletto » — Verdi.
Pot-pourri « La forza del destino » — Verdi.
Polka « Un fiore di Toscana » — Matacena.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Stasera al teatro Valle avremo un nuovo lavoro in un atto dell'on. Cavallotti: *Il cantico dei cantici.*

Dal 3 novembre a tutto il 27 dello stesso mese darà un corso di rappresentazioni al teatro Valle la drammatica compagnia italiana dell'artista cav. Oreste Cartocci, diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. Del personale artistico fanno parte alcuni egregi artisti, fra i quali la signora Pezzana, testè nominata, e i signori cav. Alessandro Salvini e Pietro Rossi. Verranno rappresentate le seguenti produzioni novissime: *Le nostre ragazze* — *Il Divorzio* — *Pellagra* — *Maxwel*. Verrà pure riprodotto il dramma di Zola *Teresa Raquin*, nel quale la signora Pezzana è inarrivabile.

— Questa sera, martedì, avrà luogo al teatro Costanzi la prima rappresentazione dei *Puritani*, eseguita dalla signora Gargano e dai signori Stagno, Sparapani e Mirabella.

— Venerdì a sera avremo al teatro Valle la rappresentazione d'onore del cav. Petriboni. L'egregio artista e capocomico ha scelto per tale occasione il *Puschin* di Pietro Cossa, e *Con gli uomini non si scherza* di Gherardi del Testa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il discorso dell'on. Teano. — Avendo noi riprodotto dall'*Ordine* il testo del discorso dell'on. deputato di Montegiorgio, togliamo dal giornale stesso la seguente rettificazione, pregando pure il *Diritto* di tenerne conto:

« Nel resoconto del discorso dell'onorevole di Teano, da noi pubblicato, devonsi fare le seguenti rettifiche:

« Parlando delle elezioni del 1876 egli accennò ai tanti *ignoti figli d'Italia* che sorgevano, e non disse *illegittimi*.

« Parlando della riforma elettorale, quale uscì dalla Camera, l'oratore non adoperò la parola *luce*, ma disse che, tale rimanendo, sarebbe *una nuova infermità con cui la Sinistra affliggerebbe il paese.* »

Chiusura dell'Esposizione di Milano. — Dal Comitato dell'Esposizione riceviamo la seguente lettera:

« *On. sig. Direttore*,

« Lo scrivente si pregia accompagnarle copia del manifesto, che reca l'annunzio della chiusura, al 1° novembre, di questa Esposizione, e La prega di farlo inserire nello stimato giornale da Lei meritamente diretto.

« Mentre il Comitato si darà premura, ad Esposizione finita, di rendere pubblici ringraziamenti alla Stampa, chi scrive si pregia intanto di ringraziarla in particolare per l'appoggio cortese concesso a favore della presente Mostra, per la quale, osa sperare, non verrà meno l'autorevole e desideratissimo di Lei aiuto nella pubblicazione degli atti che potranno in seguito essarle comunicati nell'interesse del pubblico.

« Con sensi di perfetta osservanza, si rassegna

Il Commissario delegato
ETTORE PONTI.

Il Segretario generale
Ing. A. TERRUCCIA. »

Ecco il manifesto del Comitato:

« Il 1° novembre p. v. si chiuderà la Esposizione nazionale di Milano.

« Il Comitato esecutivo, che per la fiducia dimostratagli dalla Camera di commercio di Milano, fu lieto di bandire, il 1° febbraio 1880, questa festa del lavoro, sotto gli auspici di S. M. il Re, e d'inaugurarla il 5 maggio p. p., ringrazia pubblicamente i sottoscrittori, il Governo, il Parlamento, la provincia e il comune di Milano, le Camere di commercio, le Giunte locali, le provincie, i comuni, i Comizi agrari del Regno, nonchè tutti i collaboratori, per i larghi sussidi e l'efficace contributo di forze e di consigli che assicurarono l'attuazione dell'ideato programma.

il quale comprendeva, oltre la Mostra industriale, l'artistica, la zootecnica, l'orticola, ecc., effettuate mercè la valida cooperazione delle speciali Commissioni ad esse preposte.

« Ringrazia, in particolar modo, gli espositori, per lo splendido concorso, che ha provato come l'Italia, per la conquistata indipendenza politica, abbia saputo assorgere a prospera vita economica ed industriale.

« Esprime poi vivi ringraziamenti alla Giuria, che ha compiuto con patriottico zelo il grave ufficio affidatole.

« Milano, 17 ottobre 1881.

Il Comitato esecutivo:

Pres. onorario BELLINZAGHI. Pres effettivo MAGGIA.

Fusier — Labus, vice-presidenti.

Bigatti — Castelbarco — Colombo D'Italia — Ferri — Galli — Ginoulhiac — Ponti — Richard — Robecchi — Speluzzi — Vigoni — Terruggia, *segretari generali*. »

I salsicciai in rivoluzione. — Leggiamo nel *Risorgimento*:

« Ieri i salsicciai torinesi riuniti in comizio congiurarono di non più dar morte neanche ad un solo maiale in tutta la città, e per conseguenza di non più confezionare un millimetro di salsiccia, di sanguinacci *et similia*. E sapete perchè? Perchè il municipio impose ai salsamentari di squartare gli animali *immondi* nello stesso locale dell'ammazzatoio, non permettendo d'ora innanzi che si portino i *miseri cadaveri* dei maiali nelle singole botteghe, come per lo passato per appenderli agli appositi uncini.

« E così oggi nessuna cuoca, nessun *cordon bleu* troverà un briciolo di salsiccia a pagarlo un milione da qualsiasi congiurato... salsamentario.

« Al municipio provvedere in guisa che la cosa trovino una *pacifica* soluzione. »

L'uccisione d'un brigante. — La *Gazzetta* di Messina annunzia:

« In un conflitto avvenuto il 10 andante nel bosco Maletto, territorio di Bronte, tra carabinieri e una banda armata, rimase ucciso il brigante Luigi Stimoli da Adernò. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. La legge 17 ottobre relativa al servizio ausiliario.

3. R. decreto 14 agosto che autorizza il comune di Petilia Policastro ad applicare la tassa di famiglia.

4. R. decreto 25 agosto che autorizza il comune di Tarenta (provincia di Chieti) a denominarsi Tarenta Peligna.

5. R. decreto 6 settembre, a termini del quale gli studenti del 4° corso della facoltà medico-chirurgica, i quali all'esame di licenza medica siano falliti in più di due prove, dovranno rifare soltanto le prove fallite.

6. R. decreto 2 ottobre che concede al Consorzio irriguo Roggia di Thiene (Vicenza) la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle norme fiscali.

7. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria ed in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DELLE LL. MM.

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Vienna, 23. — La *Neue Freie Presse* si associa agli apprezzamenti della stampa italiana sulla importanza dell'intervista di Vienna, rilevando che essa non solamente è proficuevole per l'Italia ma anche per l'Austria-Ungheria.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che il Re Umberto stringendo la mano dell'Imperatore Francesco Giuseppe aiuta la fondazione di un'alleanza che assicurerà lunghi anni di pace.

Vienna, 23. — In onore del Re Umberto sarà data una grande rappresentazione al teatro dell'Opera la sera del 28 ottobre.

Pontebba, 24. — Preparansi festosissime accoglienze alle LL. MM. al loro passaggio da qui per Vienna.

Domani arriva il nostro deputato colonnello Di Lenna.

Vienna, 24. — L'Imperatore arriverà nella mattina, venendo da Gödöllö. I giornali annunciano che l'ispettore di cavalleria conte Pesdesevich de Verocze ed il conte Wilczek saluteranno i Reali d'Italia a Pontebba. Nella stazione di Saint-Michel le LL. MM. troveranno il pranzo allestito dalla cucina della Corte imperiale. L'Imperatore riceverà le LL. MM. alla stazione della Sudbahn, nella sera del 27 corr.

In onore dei Sovrani d'Italia il 28 corr. avrà luogo una rappresentazione di gala all'Opera, con i celebri artisti Materna, Bianchi, Lucca, Beck, Walter Muller. Lo stesso giorno avrà luogo un pranzo di famiglia. Il 29 corrente grande pranzo di gala, poi rappresentazione all'Opera. Domenica 30 corr. concerto di Corte. La Bianchi canterà la grande aria dell'opera *I Puritani*.

Il programma ufficiale non è ancora pubblicato.

Roma, 24. — Gli ufficiali che accompagnano S. M. il Re sono:

Generale De Sonnaz aiutante di campo generale; Martin-Franklin contr'ammiraglio aiutante di campo generale; tenente colonnello Cosati aiutante di campo; capitano di fregata Di Brocchetti aiutante di campo.

Accompagnano S. M. la Regina le dame e i signori seguenti:

Marchesa Villamarina dama d'onore; principessa Strongoli dama di Corte; marchese Villamarina cav. d'onore; comm. Dini maestro di cerimonie; conte Seyssel gentiluomo di Corte.

Accompagnano l'on. Depretis i cav. Bertarelli e Cighiera segretari nel ministero dell'interno; l'on. Mancini, il cav. Tosi ministro d'Italia a Belgrado, il conte Bianchi di Lavagna capo del gabinetto del ministro ed il cav. Danieli segretario.

I ministri Depretis e Mancini partono domani per Monza.

I BILANCI DEL 1882

Sappiamo che dall'onor. presidente della Camera furono rinnovate vive sollecitazioni al presidente della Commissione generale del bilancio, affinchè procuri che, prima della riconvocazione della Camera, alcune almeno delle relazioni sui bilanci preventivi del 1882, siano stampate e distribuite, onde i lavori parlamentari vengano ripresi colla discussione dei bilanci.

Condizioni sanitarie dell'esercito

Abbiamo ricevuto dal ministero della guerra la Relazione medico-statistica sulle condizioni sanitarie dell'esercito italiano nell'anno 1878, compilata al Comitato di sanità militare, sotto la direzione del colonnello-medico D. Secco.

Il sommario delle generali condizioni sanitarie dell'esercito nel 1878 è il seguente:

Nell'esercito italiano, la forza media della truppa sotto le armi nell'anno 1878 fu di 195 172.

Il numero dei malati, che furono curati negli ospedali militari e civili, nelle infermerie di presidio, speciali e dei corpi, fu di 184,784. La media quindi per mille della forza fu di 947. Si ebbero 2077 morti, ossia una mortalità di 10,64 per mille della forza media. Le perdite per le riforme salirono a 2095, ovvero ad una media di 10,7 per mille della forza.

Gl'inviati in licenza di convalescenza da 1 a 3 mesi ammontarono a 5,877; quelli inviati in licenza in seguito a rassegna furono 803.

Il totale pertanto degl'inviati in licenza di convalescenza fu di 6,680, ciò che dà la media di 34.2 per mille della forza.

Tali cifre dimostrano che nel 1878, mentre si ebbe una diminuzione nella media della spedalità e delle riforme in confronto di quelle del 1877, occorse un aumento insignificante nella media della mortalità.

L'ONOREVOLE COCOZZA

Il *Diritto* pubblica il seguente telegramma particolare:

Sarzana, 23. — L'on. Cocozza ha passato una notte abbastanza tranquilla. Egli ha subita l'operazione per frattura intercapsulare al collo anatomico del femore sinistro.

Anche gli altri feriti stanno relativamente bene.

RITARDO DI CORRIERI

Ier sera 24, mancarono tutti e due i corrieri dell'Alta Italia e dell'estero.

L'esposizione internazionale di elettricità

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Parigi, 21 ottobre.

Ritorno ora dalla cerimonia che ha avuto luogo al Conservatorio di musica nello scopo di premiare gli esponenti che si sono distinti all'Esposizione industriale di elettricità.

M.r Cochery (ministro delle poste e dei telegrafi) presiedeva, e lesse un discorso di apertura.

M.r Berger ha parlato poi dell'andamento economico dell'Esposizione, ed ha notato che più di 507,000 persone sono entrate nel palazzo dell'Industria dalla sua apertura fino ad oggi, più 57,000 gratuitamente, e 26,000 giovani chiamati a studiare i progressi della scienza; disse che l'Esposizione sarà chiusa il 15 novembre prossimo; che se, malgrado il pubblico desiderio, l'Esposizione non rimane aperta più a lungo, n'è causa solamente la necessità in cui si trovano sopratutto i commissari stranieri e molti esponenti di non ritardare il loro ritorno in patria.

M.r Teisserenc de Bort (presidente del Giurì) ha in fine invitato il sig. Mascart a leggere il suo rapporto scientifico.

M.r Mascart, professore di fisica al Collegio di Francia, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia ha brevemente esposto l'origine e il progresso della scienza elettrica e manifestando tutta la speranza che il mondo dei dotti ripone nell'avvenire della scienza stessa. Un' allusione alla Esposizione storica italiana, la quale ha principalmente servito di base per misurare il progresso già ottenuto, ha lasciato credo, un poco a desiderare agli italiani presenti, che avrebbero voluto sentir pronunciare chiaramente il nome d'Italia.

L'allusione però non ammetteva equivoci, perchè fatta davanti ad un pubblico intelligente e in grado di discoprirne il senso.

Il signor Mascart ha per ultimo nominato i premiati. È appunto nell'intendimento di darvi i nomi degli italiani che hanno ottenute le principali ricompense che ho preso la penna per inviarvi queste due righe, prima della partenza della posta. Eccoli:

Diplomi d'onore.

1. Stabilimento per la fabbrica delle carte-valori; Reale Istituto topografico militare.

2. Antonio Pacinotti di Pisa, ora professore a Cagliari, inventore fin dal 1860 del principio che serve di base a tutte le macchine dinamo-elettriche ora in attività.

Medaglia d'oro.

Golfarelli di Firenze (officina Galileo).

Medaglie d'argento.

1. Richard (Milano).
2. Gianeri (Firenze).
3. Pierucci (Pisa).
4. Cardarelli (Firenze).
5. Rasegni e Guglielmini.
6. Ceradini (Milano), per un block-system.

Parecchie medaglie di bronzo.

A molti Istituti scientifici italiani, anzi dirò moltissimi, come pure altri Istituti esteri che hanno inviato collezioni di strumenti e apparati che hanno servito alle loro ricerche sulla elettricità, si manderanno delle lettere di ringraziamento, equivalenti a diplomi d'onore. Qualche pezzo di musica cantato dai cori dell'Opera ha servito d'intermezzo fra un discorso e l'altro.

All'uscire dall'angusto teatrino del Conservatorio di musica, scelto, credo, per economia, di preferenza a locali più vasti di cui Parigi non manca, ho visto degli esponenti nostri connazionali stringere la mano in segno di riconoscenza al Govi, cui certamente si deve una valida difesa dei loro interessi, e dell'onore della scienza italiana.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Taranto, 23. — È stato completamente riattivato il servizio regolare della intera linea Taranto-Reggio.

Vienna, 23. — L'ex-re di Napoli è arrivato a Vienna.

Madrid, 24. — Il ministro di Spagna in Tangeri telegrafa che temesi che i pellegrini della Mecca vi abbiano importato il colera. I giornali parlano di una sottoscrizione nazionale per comperare Gibilterra. Qualora l'Inghilterra rifiutasse, la somma impiegherebbesi a fortificare le piazze spagnuole situate nello Stretto.

Tunisi, 24. — Due battaglioni recansi a rinforzare il colonnello Laroque. Si-Selim, ministro della guerra del bey di Tunisi, trovasi al campo di Alì, latore d'istruzioni per sedare la rivolta delle truppe. Ieri Alì voleva venire a Tunisi con Si-Selim per esporre al bey la sua critica situazione, ma i soldati impedirongli di partire.

Nessuna notizia da Keruan; gli insorti intercettano le comunicazioni.

Londra, 24. — Menabrea è arrivato.

Parigi, 24. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che convoca pel 27 novembre i consigli municipali onde eleggano i delegati per le elezioni senatoriali fissate all'8 gennaio.

Tunisi, 23. — È scoppiata una rivolta nel campo di Alì Bey, presso Zaghuan. I soldati tengono Alì prigioniero.

Londra, 24. — Un grande *meeting* dovuto all'iniziativa della *Land League* ebbe luogo a Hyde Park. Cinquantamila persone vi assistettero. I discorsi furono violenti. Venne approvata una mozione dichiarante la condotta del governo vile ed illegale.

Parigi, 23. — Ha avuto luogo al Circo Fernando un *meeting* organizzato dai comitati radicali anti-opportunisti per discutere gli affari di Tunisia. Erano presenti 3000 persone; la presidenza fu assunta da Tony-Révillon; parlarono Guyot e Billing; nel suo discorso Billing ha ripetuto tutte le accuse dei giornali intransigenti ed ha approvato la mozione che invita la Camera a procedere immediatamente ad una inchiesta minuta sulla guerra di Tunisia.

Se l'inchiesta dimostra la violazione della Costituzione ed il tradimento verso il paese, la Camera dovrà votare la messa in accusa dei ministri complici, e dichiararli responsabili nelle loro persone, nella loro libertà e nei loro beni.

Il *meeting* fu assai animato.

Parigi, 23. — Un altro *meeting*, di operai socialisti, nella sala Graffard, approvò la mozione che dichiara completa la rottura fra la borghesia e gli operai e dice che i colpevoli della guerra di Tunisia dovranno comparire dinanzi alla giustizia popolare. Erano presenti 2000 persone; nessun incidente.

Tunisi, 23. — Il colonnello Laroque respinse ieri, a Marsa-Uadi, un terzo attacco degli insorti comandati da Alì-Buamar e loro inflisse delle perdite.

Il generale Aubigny è giunto il 22 a Teburcuk e comunica col colonnello Laroque. La colonna Saussier è giunta il 21 a Elukanda, ove lascierà la brigata Philibert per custodire le comunicazioni.

Parigi, 24. — I giornali, pubblicando il resoconto del *meeting* della Sala Fernando, constatano che Billing fece l'elogio della condotta del governo italiano in Tunisia e di Macciò. L'Italia agì sempre con scopo puramente disinteressato, fu sempre conciliante: Billing soggiunse che l'Inghilterra deve essere ostile alla spedizione, perchè la Francia occuperà Biserta e Malta e così l'influenza francese sarà preponderante nel Mediterraneo. Questa frase suscitò un tumulto.

Billing espose quindi la causa finanziaria della spedizione.

Sassari, 24. — Fu inaugurato il concorso agrario alle ore 11 ant. coll'intervento del sindaco, del prefetto, dei membri della Commissione, delle autorità civili e militari e di oltre 10 mila cittadini.

Parlarono applauditissimi il comm. Battilana, presidente della Commissione ordinatrice, il prefetto in nome del governo, il sindaco, il presidente del Comizio agrario di Cagliari.

Entusiastiche ovazioni in onore di S. M. il Re e di S. M. la Regina, nonchè del ministro Berti. La città è imbandierata. Folla immensa e plaudente all'opera del Comitato.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

I frumenti sono sostenuti a New-York: il frumento rosso disponibile, in rialzo di un cent. a 1 doll. 52; detto a consegna novembre senza cambiamento a 1 doll. 52 1/2; detto per dicembre in rialzo di 1/4 cent. a 1 dollaro 55 3/4 cent. il bushel di 35 litri.

Grani di primavera n. 2 disponibili senza cangiamento a 1 doll. 40 cent. il bushel di 35 litri. Granone senza cangiamento a 71 cent.

Farine *extra-state* disponibili da 6 doll. a 6 doll. 20 cent. il barile di 88 chilogrammi.

Londra: arrivi alla costa inglese 12 carichi di cui 7 di frumento, 4 di granone e 1 d'orzo.

Le importazioni dall'estero sono numerose. Frumento inglese, prezzo in ribasso di 1 scellino sul prezzo della settimana precedente. Grani stranieri, in calma, prezzo in ribasso di 6 den. a un scellino.

Si offrono in vendita 15 carichi di frumento formanti un totale di 100,084 quintali.

In Olanda i corsi sono in rialzo.

Nel Belgio i frumenti sono fermi e in miglior tendenza; i rossi d'inverno d'America a fr. 30 3/4 a 32 i 100 chilogrammi. Altri grani senza cambiamento, restano fermi.

Mercati interni di Francia.

Dalla campagna le importazioni sui mercati si fanno più facili, e sembrano migliori le disposizioni a transigere sulle pretese; i grani si trattarono con 50 a 75 centesimi di ribasso sui prezzi della precedente ottava.

Sopra 69 mercuriali conosciute, si conta 5 mercati solamente in aumento; 6 conservano della fermezza; 34 senza variazione e infine 14 accennano a ribasso.

Le segale conservano la loro buona attitudine; le avene e gli orzi invariati.

Nei porti della Francia gli affari sono poco attivi.

Mercato di Parigi.

Le farine hanno una tendenza debole nel mercato del Louvre. Le 9 marche piegarono leggermente. Le farine di consumo sono senza cambiamento tra i fr. 68 a 73.

La marca Abel Leblanc a fr. 69.

I grani sono calmi con disposizioni al ribasso.

Le segale sono ferme e le avene sostenute.

Interno

Cereali.

Novara — Mercato ben provvisto e vivo di affari, specialmente nel riso. Qualche aumento nel riso e risoni, e ben tenuti quelli degli altri generi, praticandosi per ettolitri:

Riso nostrano da lire 22 50 a 25 30, detto bertone lire 22 95 a 23 15, frumento lire 21 35 a 25 75, segale lire 15 90 a 16 40, meliga lire 14 40 a 16 90, avena (fuori dazio) lire 9 25 a 9 50, risone nostrale al quintale lire 18 a 19, detto bertone lire 18 50 a 19.

Vercelli — Mercato attivo con aumento su tutte le qualità da 50 a 75 centesimi.

Anche nei grani vi fu correntezza di affari, ed i prezzi acquistarono di centesimi 25 a 50.

La meliga pure ebbe un esito felice con tendenza ad aumento.

Gli altri generi invariati.

Prezzi praticati per merci alle tenute, mediazione compresa, al sacco di litri 140: Riso andante da lire 32 75 a 33 25, id. mercantile da 34 25 a 35, buono da 35 25 a 35 75, id. florito da 36 50 a 37 50, bertone nuovo da lire 33 50 a 35, frumento nuovo da 20 25 a 32 28.

Vino.

Torino — L'attività delle transazioni sul nostro mercato si è alquanto rallentata. I prezzi, malgrado le pretese dei venditori, poterono essere mantenuti nei limiti della precedente ottava, cioè: Per le prime qualità lire 50 a 65 all'ettolitro. Per le seconde qualità lire 40 a 50 all'ettolitro, e lire 25 25 alla brenta sul mercato; e dedotte le lire 9, importo d'entrata in città, lire 41 50 all'ettolitro e lire 20 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Di vini nuovi e così chiamati perchè ringiovaniti, ve n'erano in questa settimana un centinaio di ettolitri di tutte le provenienze e che sono compresi nella cifra del quantitativo esistente sul mercato. Per questi vini le pretese furono come di solito esagerate, ma per contro trovarono assai difficile collocamento, perchè la clientela del mercato non si lascia troppo facilmente trascinare a pagare prezzi maggiori. Quindi quei negozianti che vollero vendere dovettero piegare il capo e moderare alquanto le loro pretese. Per quelle piccole partite che, riconosciute veramente eccellenti, ottennero un prezzo alquanto migliore, e vanno considerate, per la loro piccola quantità, come eccezioni e non furono comprese nel calcolo delle medie.

Finora non abbiamo visto un'estimazione che ci faccia conoscere in media il risultato del raccolto di quest'anno, ciò che sarebbe pur utile di sapere il più presto possibile, almeno approssimativamente, poichè allora ciascuno potrebbe valutare con qualche maggior precisione la convenienza tanto per vendere che per comperare ed eviterebbe e molti dei disinganni tante volte dolorosi.

Giudicando dalle relazioni che giungono un po' da tutte le parti, alcuni ritengono che il raccolto di quest'anno, in complesso, non sia minore dell'anno scorso, tenuto conto, ben inteso, delle esagerazioni e dei lamenti interessati dei produttori, tanto più che quest'anno le uve giunte a perfetta maturanza hanno dato un reddito più abbondante.

Olii.

Bari. — Mercato invariato. Non manca di tanto in tanto qualche affare.

Prezzi:

Olio sopraffino	L. 143 —	a 152 70
» n. 1	» 138 35	a 140 75
» n. 2	» 128 80	a 133 60
» n. 3	» 114 50	a 124 —
» mangiabile	» 100 20	a 112 40
» comune	» 80 —	a 90 —

Gallipoli. — Domina sempre la calma. Per i prezzi siamo a duc. 29 50 la salma per i depositi, e duc. 31 90 a 32 per i chiari. Abbiamo l'arrivo di quattro piccoli legni che prenderanno olio per l'Inghilterra.

Genova. — La riviera di Ponente lascia sperare poco bene del suo raccolto. Le pianure e vallate di Pigna, Andora, Cervo e Diano Marina sono affatto attaccate dal verme e non c'è sguardo, per tanto che sia, che possa vedere una sola oliva perfetta.

Perciò il raccolto terminerà presto e la qualità dell'olio saranno cattive. Può darsi che in qualche punto si salvi del frutto dalle carie del verme; ma ad ogni modo il prodotto dell'olio fino sarà scarsissimo se non nullo. Il mercato continua sempre fiacco, ma prezzi invariati e sostenuti.

Petrolio.

Genova. — Mercato fiacco. Pensilvania S. W. pronte:

Barili	L. 21 a 21 50, schiavo di dazio.		
Casse	» 23	»	»
Barili	» 64 a 64 50, sdaz. al vagone.		
Casse	» 62 50 a 61 50 »		»

Sete.

Milano. — Si mantenne una discreta domanda in ogni articolo e specialmente nelle trame tanto a due che a tre capi, nelle quali lamentasi sempre uno scarso assortimento.

Perciò, e perchè alcune offerte non erano corrispondenti alle esigenze dei venditori, le transazioni riuscirono difficili e limitate a quegli ordini che permettevano di pagare i pieni prezzi pretesi.

Canapa.

Bologna. — Si sono contrattati non meno di 4000 quintali nuova e cogli stessi prezzi praticati fin da prima.

Naturalmente man mano che dal meglio del raccolto s'allarga l'incetta verso il mediocre, si trattengono le differenze di merito; e sono più rari i morellini da L. 110 e le forbite 102, ma la condizione dell'articolo non appare punto mutata. Spesseggiano i contratti da L. 90 a 100 al quintale; e sono meno frequenti ed agevoli per ora i collocamenti dell'andante. E così si dica della svogliatezza del mercato per i canaponi e stoppe greggie.

La forbontà e gentilezza dei garginoli che dà il nuovo canape, ha ravvivato assai il commercio; ed i nostri piccoli industriali si lodano di copiosa ordinazione a prezzi ben tenuti.

Canape greggia al naturale di campagna morelli esclusivi		L.	105 a	108
Partita 1.a qual. nuova		»	96,50 a	102
» 2.a	»	»	85 a	94
» 3.a	»	»	75 a	80
Stoffo e canepazzi		»	48 a	52,50
Canape lav. (garg.)	1.a q. »		170 a	180
»	2.a » »		160 a	165
»	3.a » »		145 a	150
»	4.a » »		125 a	130

Coloniali.

Genova. — Ecco il risultato della vendita pubblica di caffè della Società di commercio che ebbe luogo ad Amsterdam.

Le sorti Preanger si pagarono da c. 3 in più a c. 4 in meno del prezzo d'incanto.

Le giallo-bianche da c. 1/2 in più a 2 c. meno id. Le verdastre da c. 1/2 più a c. 1/4 meno id. Le inferiori da 1/4 più a 1 1/2 meno id.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	24
Rendita italiana 5 0/0	88 60	88 00
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild.	— —	— —
Rendita austriaca.	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale.	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gaz.	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali.	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 24 ottobre.

Mercato attivo per la Rendita, debole per i valori. La Rendita italiana venne ceduta a 90 87 1/2 per contanti. Per fine mese ebbe seguitate transazioni da 90 92 1/2 a 90 95, chiudendo a 90 90 dopo conosciuti i corsi di Parigi.

Poco variati i Prestiti:

Cattolico 92 90.

Blount 90 25.

Rothschild 96 20.

Le azioni della Banca romana si tennero da 1,225 a 1,220 con pochi affari.

Banca generale 644 50. Banco Roma 619. Gas 920. Acqua Pia 955. Fondiaria S. Spirito 461. Condotte 530.

Cambi fermissimi.

Francia a 3 mesi 100 55. Londra id. 25 48. Oro 20 40.

MENTORE.

FIRENZE	22	24
Rendita italiana 5 0/0	91 — a	90 97 1/2 f
Napoleoni d'oro.	20 41 c	20 41c
Londra a 3 mesi	25 47	25 50c
Francia a vista	101 75c1	101 85ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare.	924 1/2 f	— —
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze.	— —	56 — f

PARIGI, 24 (ore 3 20)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	— —	85 65
» »	84 50	84 80
» 5 0/0.	116 77	116 50
Rendita italiana 5 0/0	88 95 (a)	88 70 (b)
Ferrovie Romane.	— —	— —
Obbligazioni Romane.	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 29 1/2
Banca ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	99 1/16	99 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia.	— —	— —
Rendita turca	15 07	— —
Banca di Parigi	— —	1250 —
Tunisino.	— —	422 —
Egiziano 6 0/0	376 —	372 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 3/4	103 5/8
Rend. spagnuola esterna	26 1/4	26 3/16
Banca di sconto di Parigi	— —	850 —
Prestito orientale russo	— —	61 1/2
Rendita austriaca nuova	80 11/16	79 5/8
Argento fino	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1670 —
Fondiaria	— —	— —
Unione generale.	2440 —	2585 —
Ferrovie Lombarde.	— —	— —

(a) Corsi supplementari (ore 4 5 pom.) — Rendita italiana 5 0/0, fr. 88 50.

(b) Chiusura ufficiale.

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 22 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 3/8
Rendita francese 3 %	84 46
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 77
Egiziano 4 %	377 —
Rendita turca	15 15
Ferrovie ottomane	48 —
Rendita italiana 5 %	89 —
Banca ottomana	703 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Calma.

BERLINO	21	22
Mobiliare (Marchi).	641 —	636 —
Austriache	602 50	596 —
Lombarde.	267 —	267 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 21 1/2	20 20
Rend. italiana (contante)	88 40	88 10
Detta per liquidazione	88 25	87 90
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi.	101 50	— —
Rendita Turca	14 90	15 10
Prestito Russo	92 90	92 60
Prestito russo orientale	60 30	60 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo.	217 80	216 95

Dopo Borsa: Mobiliare 638 50. Austriache 596 50. Lombarde 268 50.

VIENNA	21	22
Lire italiane (Fiorini)	46 —	46 —
Mobiliare	359 75	358 10
Lombarde	153 —	155 50
Banca Anglo-Austriaca.	155 80	— —
Austriache.	346 75	346 —
Banca Nazionale	831 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 37 1/2	9 37 1/2
Argento.	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 65
Id. su Londra	118 45	118 45
Rendita Austriaca	77 60	77 55
Detta in carta	76 50	76 40
Unione Bank.	146 —	145 40
Austriaca nuova (oro)	97 80	93 60
Ungherese nuova	118 70	118 70

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

23 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	752.8	piovoso	—	5.4	2.6
Domodoss.	755.6	piovoso	—	10.7	4.1
Milano	755.3	piovoso	—	8.3	4.9
Venezia	754.7	tutto cop.	calmo	10.5	6.4
Torino	755.4	pioggia	—	11.0	4.8
Parma	754.7	nebbioso	—	8.2	4.1
Modena	753.9	1/4 cop.	—	8.0	3.0
Genova	753.3	3/4 cop.	mosso	11.0	6.3
Pesaro	—	sereno	calmo	12.5	7.2
Porto Maurizio	753.4	1/4 cop.	mosso	13.0	8.4
Firenze	754.7	tutto cop.		15.2	7.5
Urbino	757.6	sereno	—	13.8	0.1
Ancona	755.5	sereno	calmo	16.7	8.4
Livorno	754.3	tutto cop.	calmo	15.8	7.6
Città di Castello	755.7	tutto cop.	—	15.5	8.4
Camerino	757.8	1/2 cop.	—	12.2	4.3
Aquila	758.5	1/4 cop.	—	9.1	6.1
Roma	757.1	quasi cop.	—	15.8	14.5
Foggia	757.9	sereno	—	11.8	10.7
Napoli	758.2	1/4 cop.	calmo	19.0	14.0
Potenza	758.7	1/4 cop.	—	13.5	5.5
Lecce	759.7	sereno	—	18.3	12.3
Cosenza	759.8	1/2 cop.	—	18.0	3.5
Cagliari	754.7	1/2 cop.	calmo	23.0	15.[illegible]
Palermo	[illegible]	sereno	mosso	25.2	21.9
Caltaniss.	[illegible]	sereno	—	17.9	9.6

Tariffe delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	notte	a 2 cavalli giorno	notte
Corsa nella città . . L.	0 80	1 —	1 20	
Dalle stazioni centrale . . »	1 —	[illegible]	1 20	
D[illegible] Porta ... al Popolo, Porta ... e Cavalleggeri . . »	1 20	1 40	[illegible]	
Per [illegible] . . »	1 70	2 00	2 00	

TARIFFA DEGLI OMNIBUS — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
TRAMWAYS DA ROMA A PONTEMOLLE — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 24 ottobre.

Costanzi — Riposo.

Valle — Libro 3°, capitolo 1° — Il cantico dei cantici — Una moglie che si getta dalla finestra (ore 8 e 1/2).

Anfiteatro Umberto I. — Il talismano.

Metastasio — Le sette meraviglie, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino — L'albero meraviglioso, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2)

Manzoni. — Commedia con Stenterello — (ore 8)

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole).
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 15a	9 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 50a	5 15a	1 40p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 30a	11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 30a	10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	[illegible]	6 10p	[illegible]	[illegible]

Arrivi a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	2 15a	7 35p	8 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	10 40p	7 35p	9 35p	—
Bologna-Firenze	5 10a	2 40p	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	0 35p	—	—	—
Napoli	3 30a	[illegible]	1 40p	6 45p	10 30p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 30	9 30	11 45	3 10	6 45
Bagni	a.	7 50	10 50	12 45	4 30	7 40
Tivoli	»	8 25	11 30	1 30	5 35	8 30
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 45	9 4[illegible]	1 10	3 32	5 40
Bagni	a.	[illegible]	9 45	11 45	4 06	6 14
Roma	»	7 55	10 55	[illegible]	5 10	7 30

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

RAILWAY ROMA-MARINO

Omnibus				Omnibus			
Roma	part.	50 ant.		Marino	part.	[illegible]	ant.
Ciampino	»	7 18	»	Ciampino	»	[illegible]	»
Marino	arr.	7 55	»	Roma	arr.	[illegible]	»
Misto				Omnibus			
Marino	part.	5 30 pom.		Marino	part.	6 45	pom.
Ciampino	»	5 [illegible]	»	Ciampino	»	6 [illegible]	»
Roma	arr.	5 57	»	Roma	arr.	7 13	»

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.
UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 32.

Musei

Musei Pontificî. - VATICANO - Etrusco - Egiziano ed assiro - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo de' Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
SAN GIOVANNI LATERANO - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Etrusco - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - BARBERINI - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
BORGHESE, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.
BORGHESE, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom ogni sabato.
COLONNA, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, a via dei Burrò.
Catacombe. - S. SEBASTIANO - S. CALLISTO, sulla via Appia - S. AGNESE, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

[illegible] - Astronomico all'Università - Specola al Collegio Romano - Campidoglio all'Università. - Botanico, [illegible] - Palatino, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì. Colosseo - Aventino, giardino [illegible] e Palatino, [illegible].

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
INTENDENZA DI FINANZA, via dell'Umiltà
R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.
DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.
DIREZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.
UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PEI LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.
UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.
UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.
REGISTRO E DEMANIO 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina, N. 64-A.
DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.
ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E GABELLE porto di Ripagrande.

RIASSUNTO *del movimento delle Casse di risparmio negli ufizi postali del circondario di Frosinone a tutto il mese di settembre 1881.*

UFIZI	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	CREDITO in fine del mese stesso	
Frosinone	251	33,985	63
Alatri	139	17,023	44
Anagni	124	16,102	85
Arnara	7	603	72
Banco	»	»	»
Castro dei Volsci	4	418	50
Ceccano	7	1,023	70
Ceprano	29	3,616	60
Ferentino	136	12,913	93
Giuliano	13	697	»
Guarcino	36	1,340	89
Monte S. Giovanni	21	2,618	53
Morolo	3	17	14
Paliano	57	13,626	49
Piglio	3	35	»
Piperno	47	522	43
Pofi	6	1,851	»
Ripi	34	1,153	59
Sonnino	15	2,348	72
Supino	1	»	»
Vallecorsa	23	5,449	64
Veroli	52	11,059	91
(3)	1,035	131,080	00

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	Chilog.	57,000	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide . . .	»	2,132,695	»
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	»	177,400	»

Rottami d'acciaio e ferro in lingue e punte e cuori per crociamenti; tornitura e limatura di ferro e d'acciaio; Lameria inservibile: Rame da rifondere Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 novemb. 1881** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 13 Ottobre 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO